



# Tra Risorgimento e «rinascita» una vetrina per i giovani talenti

## Gli allievi delle accademie si sono messi alla prova con geometrie e citazioni nelle «Storie di luce»

Sara Polotti

■ «Sembra di stare in un tempo sospeso», dice qualcuno. «La luce valorizza i disegni e poter passeggiare tra le opere immergere in un mondo surreale», suggerisce un'altra voce. «Le opere tra gli alberi, su quel balconcino che guarda Brescia, stimolano l'introspezione», dice un'altra, e un'altra ancora fa notare come il posto in cui sono collocate sia particolarmente strategico.

**La chiamata.** A parlare sono le studentesse e gli studenti delle Accademie di Brescia, che solo nei giorni scorsi hanno potuto ammirare il risultato del loro lavoro. Nelle settimane che hanno preceduto l'accensione delle luci della Festa di A2A «Light is Life» in Castello hanno infatti partecipato al bando «Storie di luce», il cui risultato è la suggestiva installazione con i grandi cerchi luminosi che si possono ammirare superato il ponte levatoio.

Il concorso era aperto agli allievi di belle arti della città e

l'intento era celebrare il Risorgimento attraverso bozzetti ad hoc da tradurre poi in pezzi di light art.

**Dalla LABA.** «Partecipare era un'occasione unica - sorride una delle studentesse, Susanna Meneghini, che frequenta la LABA -. Vedere il mio disegno lì è davvero una soddisfazione. Rappresenta un albero i cui frutti sono gli edifici di Brescia e Bergamo». Come lei, dalla LABA arrivano altri quattro studenti, tra cui Elisabetta Malchiodi e Gloria Trapattoni, che con Alessandra Merisio ha scelto di fondere nel disegno dei dipinti risorgimentali come «Il bacio» di Francesco Hayez e l'incontro tra Garibaldi e Vittorio Emanuele a Tevano di Pietro Aldi, con «La Libertà che guida il popolo» di Eugène Delacroix, «opere importanti dal punto di vista storico e sociale».

**Dalla SantaGiulia.** Dall'Accademia SantaGiulia, invece, ar-

rivano le opere di Jorge Emilio Quispe, che ha scelto forme spigolose per riprodurre la Basilica di Santa Maria Maggiore di Bergamo e il Castello di Brescia («è un'opera che ho sviluppato per me, con un bozzetto originale per mettermi alla prova, non tanto come compito di grafica», spiega); di Laura Ferri, che ha messo in primo piano un personaggio in stile commedia dell'arte che, prendendo spunto un po' da Arlecchino e un po' da Pulcinella, guarda il cielo e i suoi punti luminosi («che rappresentano il risorgimento e il rinascimento della cultura italiana, con i tipici campanili del nostro Paese, ma nel linguaggio stilizzato dei manga»); il disegno di Luca Rossignoli che, da fan dei giochi prospettici, ha inserito le Cattedrali delle città nel suo cerchio luminoso rimanendo poi colpito dall'installazione e da come la luce ha trasformato il bozzetto; la farfalla-mo-

sca di Andrea Gimma che esce dalla crisalide simboleggiando il passaggio da uno stato di divisione all'unità, e che si staglia contro la luce come in un test di Rorschach.

**Rinascita.** E infine quello di Chiara Colossi, che ha pensato di partecipare a «Storie di luce» come strategia per il futuro. Le sembrava un buon modo, commenta, per fare subito l'ingresso nel mondo artistico, e come lei anche alcuni suoi compagni, colpiti dagli artisti e dalle artiste in mostra in Castello insieme a loro. «Frequento solo il primo anno dell'Accademia SantaGiulia - spiega - e vengo dal liceo scientifico, che è un ambiente completamente diverso». Il suo lavoro spicca proprio all'ingresso: una bambina con mascherina chirurgica sta al fianco di Garibaldi; una simbologia davvero potente che parla del Risorgimento, ma anche del rinascimento dopo l'epidemia di Covid. //



**Cerchi luminosi.** L'installazione «Storie di luce» realizzata dagli studenti delle accademie d'arte bresciane

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile